

Acquapendente: dall'amministrazione democratica un'idea e una guida per la ripresa

# Un'isola che si rinnova in un mare di abbandono

Le difficili condizioni in cui uno sviluppo distorto ha gettato la agricoltura - L'esodo forzato dei contadini - Gli sforzi per invertire la tendenza

I contadini sono rimasti in pochi. La proprietà coltivatrice si è assottigliata, l'azienda agricola frammentata, polverizzata. I campi, a vigneti diradati — nei quali sono sparsi i casali abbandonati, in lenta rovina — li lavorano i braccianti per qualche giornata all'anno, i mezzadri divisi in una settimana di mezza. L'esodo forzato ha strappato parecchie energie dalle terre, dal paese. Nel comune di Acquapendente — nella zona montana dell'Alto Lazio, isolata rispetto alle grandi direttrici di traffico (persino la ferrovia è lontana) — in venti anni la popolazione è calata di quasi duemila unità. Oggi gli abitanti sono seimila, ma la crisi — una crisi antica — non cessa di dilagare questo territorio.

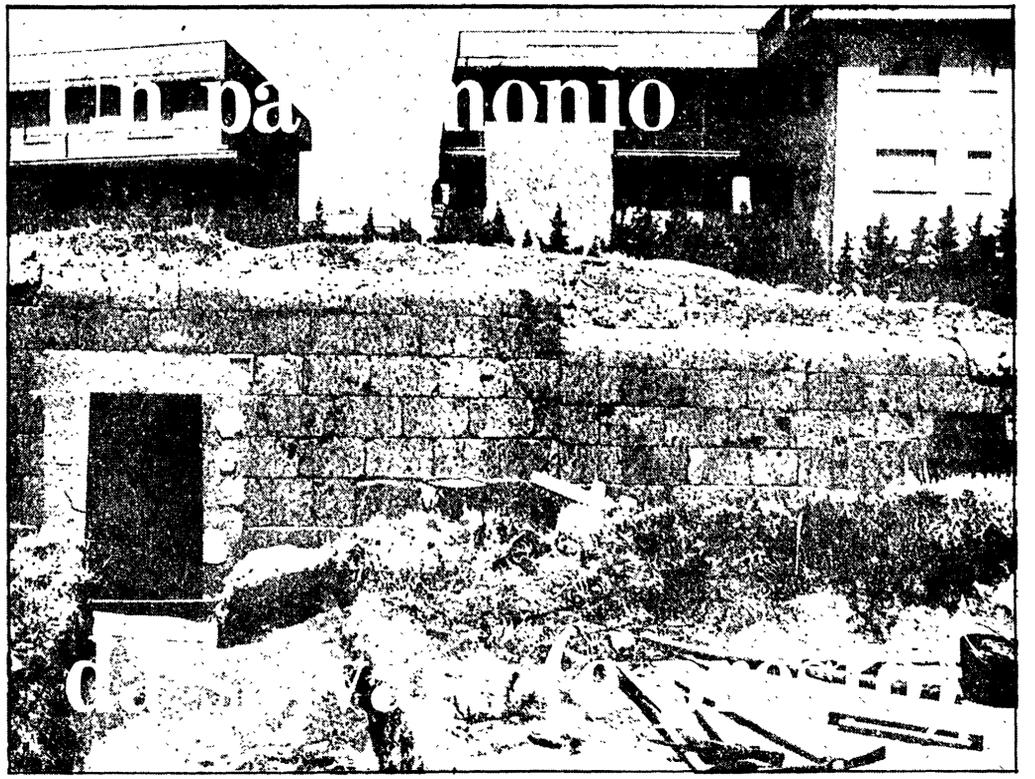
Nel corso degli anni, dunque, la questione dello sviluppo e della qualità della vita non ha potuto non impegnare le forze democratiche in un dibattito serrato per sanare una situazione tanto grave. Per i comunisti che gli spettano, il Comune — guidato dai comunisti e da un sindaco indipendente, Libero Neri, eletto nelle liste del PCI — è stato un solo e valido punto di riferimento di questo confronto.

L'impegno preciso dell'amministrazione nei settori della pubblica istruzione, della cultura, della sanità ha recitato risultati positivi: la costituzione di cinque sezioni di scuola materna statale; le realizzazioni di una biblioteca — tuttora in fase di allestimento — e di un Centro Culturale polivalente, una struttura per il tempo libero dei giovani e della comunità, che ha condotto studi e ricerche presso l'archi-

vio storico del Comune ed ha rappresentato nelle varie piazze una «guiliana» — l'apertura del primo mercato del venerdì. Mutamenti si sono inseriti nella realtà economica: nella zona di Ponte di Paglia si vedono i primi insediamenti del villaggio artigiano, al quale ha dato impulso il Comune. E' anche dovuto la formazione della nuova produttività del territorio i punti cardine sui quali l'ente dovrà lavorare. Nell'agricoltura (perché soprattutto su questa si punta) non in contante progetti, ma l'irrigazione, delle colture foraggere pascolive, per potenziare la zootecnica, per il rimboscamento e la forestazione, per la creazione di stalle sociali, di industrie di trasformazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e per la messa a coltura delle terre incolte e malcoltivate, il cui censimento è stato condotto a termine.

Interventi sono già stati messi in pratica: sessanta milioni sono stati spesi per lavori di forestazione e di sistemazione del territorio che hanno occupato molti braccianti del paese, oltre ad alcuni giovani disoccupati.

Acquapendente è una realtà che «cambia», giorno dopo giorno, anche in altri campi. Guardiamo a una situazione che si è, per certi versi, rovesciata: l'ospedale di zona. Il presidente fino a poco tempo fa era un medico e petroliere, oggi una studentessa universitaria, appena ventiquenne, comunista, Simonetta Rossi. L'ospedale ieri era un centro di potere, oggi è un momento vitale. «Un clientelismo spietato», afferma Simonetta, «il carattere più marcato della gestione di questo ente che costituiva un solido feudo della DC, la quale ha condotto sempre la campagna elettorale promettendo poi all'interioro dell'ospedale, si è trattato di una gestione non aperta ai bisogni effettivi della popolazione e che non ha mai stabilito un contatto con il territorio, inoltre — prosegue — l'amministrazione non aveva ritenuto necessaria la collaborazione del personale. Lo stupore, la meraviglia sono corsi tra i dipendenti quando ho chiesto un incontro con loro. Poi il personale ha capito, si è sentito coinvolto, ha formulato pareri, ha cominciato a partecipare ed ha avuto il tempo e il modo di valutare positivamente il rapporto che abbiamo instaurato». La volontà politica che ispira l'amministrazione ospedaliera sta per lasciare nella realtà



## A Cerveteri voteranno 6200 elettori - Uno sviluppo diverso della vita cittadina - Il problema dei trasporti e delle scuole Indispensabile una azione unitaria di tutte le forze politiche e dei cittadini

Da sempre è stata una sorta di «genia privata» per la concessione di licenze ai palazzinari romani, un'area di parcheggio per i grossi agrari che lasciavano grandi appezzamenti di terreno abbandonati a se stessi per ricordare di possederli, magari solo al momento di presentare progetti per qualche gigantesca lottizzazione.

Uno «stile» di governo che solo in questi ultimi anni ha cominciato a vacillare ostacolato dall'opposizione dura, ma costruttiva, dei comunisti. L'ultimo clamoroso tentativo di «svendita» del patrimonio archeologico, ambientale e turistico Cerveteri lo ha dovuto registrare qualche anno fa quando la giunta DC-PSI-PSDI cercò di far passare un progetto assurdo: costruire un farosino quanto inutile e dispendioso parcheggio sotto la piazza della splendida rocca. Per quel progetto, mai andato in porto grazie al «no» deciso dei comunisti, vennero comunque spesi dieci milioni. Ora si tratta di fare il punto, individuare con sicurezza le possibilità di risanamento.

L'agricoltura, per esempio: è questo uno dei «nodi» irrisolti di Cerveteri. E su questo punto i comunisti sono molto chiari. E' attraverso la rivalutazione della «vocazione» agricola della zona che è possibile recuperare le

grandi risorse inutilizzate, rendere produttive, farne una fonte di occupazione. Le premesse ci sono: i terreni sono molti e fertili, il clima ottimo, le colture intensive possibili. Ad ostacolare questo progetto complessivo è, da una parte, l'assenteismo dei grandi latifondisti o degli agrari che hanno in affitto i terreni (è il caso degli appezzamenti del Pio Istituto per i quali esiste già un progetto della cooperativa «Etruria», nata grazie alla legge sull'occupazione giovanile); dall'altra, le mire speculative dei proprietari.

Per fare qualche nome, la contessa Pallavicini che per i suoi 200 ettari sul litorale, tra Marina di Cerveteri e Santa Severa ha presentato un progetto di lottizzazione. Sono le stesse forze, del resto, che all'inizio del '55 riuscirono a far annullare il progetto di Stato il piano regolatore perché prevedeva alti standard di servizi per i lottizzatori. Un obiettivo, dunque — quello di rivalutare l'agricoltura — non semplice da raggiungere e che richiede una mobilitazione unitaria di tutte le forze politiche accanto ai coltivatori, ai contadini, ai cooperatori.

Il rilancio e l'ulteriore qualificazione dell'agricoltura, insieme con una decisa e programmatica soddisfazione di una vocazione turistica di no-

tevole e permanente interesse culturale e sociale, aprono un po' i perni su cui incardinare il risanamento e una regolazione dello sviluppo dell'area di Cerveteri, le basi dell'idea di uno sviluppo nuovo, più armonico ed equilibrato perché rifiuta la logica della devastante e precaria rapina speculativa, e sceglie invece ben più solidi ancoraggi produttivi: cosa che dall'altra parte appare importante per l'intero comprensorio, di cui Cerveteri rappresenta un ganglio vitale. Ma la lotta per il rinnovamento, è anche questione di metodo di governo, e di scelte.

Una lunga pratica di gestione clientelare del potere, di incuranza per i problemi reali della gente, a vantaggio di interessi privati, di una concezione tutta verticistica dei rapporti politici, caratterizzata ancora in gran parte dalla vita di Cerveteri. Ed è per questo che qualunque progetto particolare deve essere accompagnato e sostenuto, sempre, da un serio, inteso di moralizzazione.

«Un discorso — dice Giorgio Angelucci, capogruppo uscente del PCI — che potremmo chiamare, un po' sinteticamente, di grandi «si» e grandi «no». «Si», cioè, ad un impegno serio, reale per ciò che riguarda la costruzione di scuole materne, il potenziamento dei trasporti, le

### I candidati del PCI

- 1) NERI Libero, sindaco uscente (indipendente)
- 2) BENIGNI Alcide, coltivatore diretto
- 3) CESARETTI Fausto, studente
- 4) COLONNELLI Cesara, insegnante (indipendente)
- 5) GUVERNO Alessandro, operaio edile
- 6) LOMBARDELLI Nazzeno, commerciante
- 7) MASINI Lida, commerciante
- 8) MAZZETTI Stelvio, impiegato
- 9) MEACCHINI Anna Maria, studentessa
- 10) MUZZI Mario, artigiano
- 11) NARDINI Ugo, Presidente Comunità Montana
- 12) PAIOLETTI Liberto, mezzadro
- 13) PAIOLI Mario, cantiniere
- 14) PASQUINI Giovanni, bracciante
- 15) PIROZZI Francesco, operaio ENEL
- 16) RONCHINI Felice, operaio ENEL
- 17) ROSSI Otello, artigiano
- 18) ROSSI Simonetta, studentessa
- 19) TRICOLI Corrado, medico
- 20) VITALI Alberto, coltivatore diretto

Daniela Corbucci

L'impegno dell'amministrazione per la salvaguardia dell'ambiente naturale e per uno sviluppo armonico del territorio

# Come convivono a Soriano industria e agricoltura

Le colture di castagne e noccioli - L'impulso alla cooperazione zootecnica dopo le dure lotte per la terra - Il contributo di donne e giovani

### I candidati del PCI

- 1) PANFILI Luciano, operaio
- 2) OBINU Angela, artigiana
- 3) PESCIAROLI Anna, operaia
- 4) BERTI Mario, artigiano
- 5) PANDIMIGLIO Carlo, tipografo
- 6) MENICACCI Angelo, impiegato
- 7) BELLACHIO Antonio, coltivatore diretto
- 8) LAMPA Wilfredo, contadino
- 9) SANTINI Loana, disoccupata
- 10) GIOVANNINI Marcello, insegnante
- 11) LEONORI Franco (indipendente)
- 12) FONDI Luigi, operaio
- 13) CIORBA Carlo, coltivatore diretto
- 14) STORRI Luigi, ferroviere
- 15) CARINELLA Renzo, esercite
- 16) PENNAZZI Virgilio, operaio
- 17) BASSETTA Massimino, disoccupato (FGCI)
- 18) MINNI Antonio, operaio
- 19) GATTEI Rosanna, impiegata (indipendente)
- 20) ORAZI Adolfo, commerciante (indipendente)

L'imponente castello Orsini, del XIII secolo, con le sue mura merlate sovrasta le case, le piccole piazze, le vie strette e rapide dell'antico borgo, intorno al quale, fuori delle porte, sono sorte, via via, le abitazioni più recenti. Dominato dalla roccia solida, un po' cupa Soriano nel Cimino costellato di tracce dei periodi etrusco, romano, alto medievale, a pochi passi da una faggetta fittissima, appare immerso in una cornice di verde di boschi, che si distendono « 2.000 ettari, di castagne e noccioli.

I frutti che si raccolgono sui colli Cimini, noccioli e castagne, riscuotono un buon successo sul mercato, anche all'estero. Pure se stentano ad affermarsi le iniziative cooperative tra i produttori e deve prendere forma un corpo il progetto per l'ampliamento e l'ammodernamento degli stabilimenti per la lavorazione del prosciutto, co' l'insorgere una fonte di reddito per il paese, essenzialmente agricolo, con un accentuato pendolarismo verso i centri vicini, soprattutto verso le fabbriche di ceramica di Civita Castellana.

Il castagno e il nocciolo, sebbene le più tipiche, non sono le sole colture della zona. Una agricoltura « mista » domina nelle campagne, dove, nonostante lo spopolamento degli anni passati e l'indice di invecchiamento della popolazione rurale, abbastanza elevato, processi importanti si sono delineati, primo fra tutti il passaggio dalla mezzadria all'azienda diretta coltivatrice.

Occupazioni nel '50

Forti e compatte sono state a Soriano, dagli ultimi anni del '30 fino agli anni '50, come ricorda il vice-sindaco, Donato Baldi — le lotte contadine, e saldi i movimenti per l'occupazione delle terre. L'amministrazione comunale, di antiche tradizioni democratiche (fatta guida ci sono i comunisti) ha costituito sempre un sostegno di queste dure lotte. Per prima, nel Viterbese, nel '38 dette una soluzione alla questione, anche allora scottante, delle terre comunali sottoposte agli incivili, concedendo ettari di terreno in enfiteusi. Con questo tipo di contratto, il Comune ha dato in mano gran parte del patrimonio boschivo a cooperative agricole come la «25 Aprile», di recente ha affittato oltre 200 ettari di bosco al Centro di allevamento zootecnico La Cimina». Quest'ultima cooperativa (una delle esperienze più interessanti sinora avviate nella Tuscia), formata da mezzadri, braccianti, coltivatori diretti, è nata da un programma intorno al quale si è dipanato il dibattito tra le forze politiche e le organizzazioni democratiche.

Si prevede l'allevamento allo stato semibrado del suino, dice il giovane segretario della cooperativa — di 160 scrofe e, più tardi, di 200 maiali. Il progetto, che indica la realizzazione di strutture di allevamento e lavorazione, di trasformazione e commercializzazione delle carni, darà occupazione a 130 persone». Si è partiti, all'inizio, dall'analisi della utilizzazione del tessuto produttivo originario del paese: si è osservato che 30 anni fa nei boschi c'erano i maiali, che la figura del «parcaro» era esistita da sempre. Allora i contadini, i giovani, i sindacati hanno puntato a far rinascere e a sviluppare in forma associata e commercializzata attività economica.

Ancora, si è stabilito un collegamento con due grossi stabilimenti di lavorazione di carne suina — siti sui Cimini, vicino al capoluogo — che oggi importano la carne dai paesi dell'Est e del MEK. E' un mondo, questo della cooperazione — sempre a Soriano è nata la «Cooper», nella quale si sono riuniti i giovani per la coltura in serra — che cresce e verso il quale è volto in particolare nel settore della zootecnica, l'impegno della Comunità Montana di Cimino, retta da una giunta unitaria.

Lo sviluppo agricolo si integra a Soriano con quello della zona industriale della piccola e media industria, che occupano 110 unità. Il comune ha assegnato lotti a prezzo agevolato, precisando nel contratto che il 60% della manodopera non specializzata deve essere di Soriano. «C'è un impegno del Comune — spiega Giorgio Fanti, della locale Camera del Lavoro — perché l'area sia attrezzata, anche dal momento che la zona è toccata dalla Superstrada Civita-vecchia Orte Terni, che non potrà essere una strada di scorrimento, ma dovrà collegare i centri industriali attrezzati di Civita Castellana, Orte, Soriano, Tarquinia e Montalto di Castro con la centrale nucleare. Devono essere realizzate le strutture e le infrastrutture: il metanodotto, le strade; occorrerà disporre l'illuminazione. Il sindaco, dal canto suo, ha già richiesto l'intervento della FIAT».

Risorse del turismo

Perché il territorio si sviluppi con armonia ed equilibrio — dicono i compagni che elaborano il programma per le consultazioni del 14 maggio, quando si eleggerà il nuovo consiglio comunale — non può venire meno l'impegno per la salvaguardia dell'ambiente naturale e paesaggistico, che dovrà le-



S. C.

d. c.